

Comunicazioni dal Consiglio

a cura di Chiara Santi

Carissime/i Colleghe/i,

questi primi mesi di lavoro ci hanno visti impegnati, al di là delle questioni tecniche di gestione, anche su alcuni campi più squisitamente politici per contrastare e/o portare avanti, come categoria, alcune battaglie su temi che potranno avere importanti ricadute concrete sull'intero gruppo professionale.

Prima su tutte, la questione dell'accesso alle scuole di Psicologia Clinica aperte ai medici ha visto impegnate le diverse forze politiche della nostra professione verso un obiettivo unitario. In seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che attribuisce ai soli Psicologi il diritto di accesso alla specializzazione di cui in oggetto e che riporta la stessa sotto il controllo della Facoltà di Psicologia, l'Avvocatura dello Stato ha chiesto un parere al CUN (Consiglio Universitario Nazionale) sui ricorsi proposti dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi contro tutte le Università che hanno deciso di non applicare le conclusioni della sentenza medesima.

Sorprendentemente, e fra lo stupore generale dei colleghi, è stato proprio il prof. Violani (docente di Psicologia), deputato a rappresentare nel CUN, fra le altre, la nostra Facoltà, a portare avanti argomentazioni lesive dei diritti sanciti e garantiti alla nostra categoria dalla stessa sentenza del Consiglio di Stato. Argomentazioni, fra l'altro, alquanto discutibili e facilmente falsificabili, ma che puntano a dimostrare il diritto della Facoltà di Medicina di detenere il controllo anche su questa specializzazione e di permettere l'ammissione dei medici alla stessa. Il pericolo insito in questo

diritto di accesso non riguarda tanto o solo una minore possibilità di entrarvi da parte dei nostri colleghi, quanto e soprattutto le competenze che verrebbero attribuite ai laureati in Medicina ivi accolti. Competenze dichiaratamente attribuite dalla Legge 56/89 in via esclusiva ai soli Psicologi, poiché il diploma permette non solo l'esercizio della psicoterapia, quanto anche tutta una serie di prestazioni che dovrebbero essere di pertinenza esclusivamente psicologica. Questo, perciò, il motivo dell'indignazione di tutti i colleghi e dei loro rappresentanti istituzionali e non, che, unitamente, hanno spedito lettere di protesta al prof. Violani.

Il nostro Ordine, ricorderete, ha approntato una apposita mail predefinita da inviare a lui e ad altri importanti rappresentanti che hanno avallato tale parere. La risposta del prof. Violani è risultata asettica e impersonale, attraverso un'unica mail di replica uguale per tutti, dove controbatteva alle critiche, sciorinando una serie di giustificazioni piuttosto inesatte a sostegno del giusto dominio delle Facoltà di Medicina su specializzazioni e materie che sarebbero di nostra esclusiva competenza.

Il CNOP ha continuato a lavorare sul problema, incontrandosi numerose volte con lo stesso prof. Violani e con i ministri competenti, ma trovando sempre, solo e comunque, un muro invalicabile che chiude aprioristicamente ad ogni dialogo.

Un'altra notizia di fondamentale importanza per i nostri iscritti riguarda una proposta di legge in discussione in questo periodo. Come

Comunicazioni dal Consiglio

tutti sapete, ad aprile si sono svolte le elezioni politiche che hanno visto gli schieramenti di centro-destra e centro-sinistra fronteggiarsi su alcuni argomenti caldi, fra cui anche quello del riordino delle professioni, tema la cui complessità l'Ordine dell'Emilia Romagna ha cercato di chiarire, invitando rappresentanti di entrambe le forze in campo a fornire una panoramica subito prima del richiamo alle urne. In seguito alla vittoria del centro-sinistra, il Prof. Cancrini, eletto in seno al PdCI, ha portato avanti il suo disegno di Legge sulla psicoterapia convenzionata, già promesso in campagna elettorale.

La proposta realizzerebbe punti fondamentali per la nostra categoria così come per la nostra utenza, dando la possibilità ai cittadini che mostrassero un reale ed importante bisogno, di poter accedere alla psicoterapia in regime mutualistico con contributi diversi in ragione del loro reddito, possibilità che al momento raggiunge percentuali di concretizzazione bassissime, vista la scarsa dotazione di psicoterapeuti all'interno delle AUSL con possibilità (reale, pratica e non solo su carta) di realizzare tale intervento.

A livello nazionale, l'Ordine degli Psicologi già da tempo si era messo in contatto con il Prof. Cancrini per poter valutare insieme quali argomenti fossero importanti e dovessero essere presenti, al fine di tutelare contemporaneamente l'utente e il professionista Psicologo.

Purtroppo, nonostante questi tentativi di trovare un punto d'incontro, la proposta di Legge così come è stata depositata in Parlamento a maggio per la discussione mostrava ancora diversi aspetti oscuri e, per alcuni versi, inquietanti.

Sopra a tutti, vi erano un elenco di prestazioni di natura squisitamente ed esclusivamente psicologica, ovvero riservata a noi dalla Legge 56/89, ma la cui applicazione veniva resa possibile anche ai medici, nonché la possibilità di accedere alla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale solo dopo un'iscrizione decennale all'albo degli psicoterapeuti. I dubbi che da più parti del mondo della nostra professione sono emersi - e che sono stati portati avanti dal Consiglio Nazionale - si trasformavano in una richiesta di assoluto divieto di estensione delle prestazioni di nostra esclusiva competenza anche ai medici, così come un miglioramento dei criteri necessari alla convenzione, poiché l'anzianità di iscrizione all'albo degli psicoterapeuti niente dice sulla reale esperienza del collega e, contemporaneamente, esclude da tale possibilità di lavoro proprio la fascia meno protetta e più bisognosa di impiego della nostra categoria: i giovani. Anche l'Ordine Emilia Romagna, oltre ad affiancare il Nazionale, ha deciso di esprimere le sue perplessità al prof. Cancrini, sottolineando i punti controversi e chiedendone una modifica.

Il professore ci ha prontamente risposto, inviandoci le proposte di modifica al disegno di legge proprio nei punti essenziali prima elencati. Questo ci sembra un primo importante passo dell'Ordine Regionale, Nazionale e di tutti i movimenti di Psicologi che hanno sollevato proteste contro norme e criteri che avrebbero una volta ancora penalizzato la nostra categoria. Continueremo, comunque tutti insieme, a tenere alta la guardia, affinché tale proposta possa riunire al meglio l'utilità per il professionista e per l'assistito.

Comunicazioni dal Consiglio

Informiamo, infine, che il 16 giugno 2006 a Roma alla sede del Ministero dell'Università e della Ricerca si è svolta la riunione di insediamento della Commissione per la valutazione dell'idoneità delle scuole di formazione in psicoterapia, nominata con decreto ministeriale del 24 marzo 2006.

La Commissione ha un mandato della durata di tre anni a partire dalla data del decreto di nomina, è presieduta da **Nino Dazzi** e composta da:

Massimo Ammaniti, Giuseppe Bontempo, Silvia Castorina, Franco Del Corno, Franco Di Maria, Santo Di Nuovo, Lucia Gatti, Cesare Maffei, Marisa Malagoli Togliatti, Domenico Mangione, Maurizio Mottola, Piero Petrini, Ugo Romualdi, Vittorio Rubini, Ezio Sanavio, Maria Grazia Strepparava, Claudio Tonzar, Giancarlo Trentini ed dal dirigente ministeriale Assunta Cioffi.

Le sedi riconosciute per la formazione in psicoterapia dalla procedura di valutazione ministeriale sono 292 (172 principali e 120 secondarie), così distribuite:

- Lazio 63
- Lombardia 46
- Veneto 24
- Emilia Romagna 23
- Sicilia 22
- Toscana 21
- Campania 18
- Piemonte 18
- Puglia 14
- Liguria 9
- Abruzzo 4

- Calabria 4
- Friuli Venezia Giulia 3
- Umbria 2
- Trentino Alto Adige 2
- Basilicata 1
- Valle d'Aosta 0

L'indirizzo scientifico delle scuole è così articolato:

Psicodinamico 113, Sistemico-relazionale 64, Cognitivo-comportamentale 59, Corporeo 18, Gestalt 18, Rogersiano 8, Analisi transazionale 5, Psicodramma 4, Altro 3.